

*Molti musicisti hanno già scelto di migrare su Soundreef per la gestione*

# Siae, è guerra sui diritti

DI ROBERTO MILIACCA

**Una tutela pubblica o, al contrario, un mercato privato dei diritti musicali? Il dibattito, da qualche settimana, si è acceso tra giuristi e operatori del settore, dopo che sul mercato italiano, in concorrenza con la «monopolista» pubblica Siae, è comparsa Soundreef, società fondata da Davide D'Atri, autorizzata a marzo scorso dalle autorità inglesi a operare sul mercato della raccolta dei diritti d'autore in ambito musicale, sulla base della direttiva europea 'Barnier' che ha l'obiettivo di liberalizzare il settore (direttiva non ancora recepita in Italia). Al momento Soundreef gestisce i diritti su oltre 150.000 brani utilizzati da un network di decine di migliaia di utenti in Italia e nel mondo. L'emorragia di iscritti alla Siae, nonostante gli appelli di molti musicisti e scrittori (da ultima, la lettera aperta di un gruppo di mille giovani autori scritta pochi giorni fa a sostegno della Società autori ed editori), è iniziata e pare difficile riuscire ad arrestarla. Affari Legali questa settimana ha sentito un gruppo di avvocati specializzati in diritto d'autore per capire se il recepimento della direttiva Barnier (il disegno di legge è all'esame della commissione politiche europee del Senato), consentendo agli artisti di poter scegliere la società a cui affidare i propri diritti, possa essere una cosa positiva o una cosa negativa per il settore. Concorde la risposta dei legali: Soundreef non può essere considerata un'alternativa alla Siae. Nell'attesa di un quadro normativo più chiaro, il dibattito si fa sempre più acceso.**

